

21/11/2009 D'Alema o la Ashtson? Meglio Blair

Molti in Italia sembrano dolersi della mancata nomina di Massimo D'Alema a ministro dell'Unione europea, facendone una questione di orgoglio nazionale. Al contrario, pur non apprezzando particolarmente la figura politica dell'inglese Ashtson, non sono affatto dispiaciuto.

Condivido infatti quanto affermato da Fiamma Nirenstein su "l'Occidentale": *"D'Alema, come lo sono stata io, è un ex comunista. Ma, al contrario di me, ha conservato una certa ispirazione terzomondista e antimperialista, una deriva che lo ha portato a non comprendere i grandi veri scontri che sono oggi in atto nel mondo, in primis il pericolo dell'integralismo islamico. Questa sua visione lo allontana dalla difesa dei valori essenziali ai quali è ispirata l'Europa: la libertà, la democrazia e la sicurezza dell'Occidente."*

Come infatti non ricordare ad esempio la famosa passeggiata di Baffino a Beirut a braccetto con un esponente di Hezbollah e le parole di legittimazione espresse nei confronti di Hamas.

Il fatto che il ministro europeo sia italiano, inglese o altro sinceramente non mi interessa. Preferisco giudicare in base alla storia personale e alle idee che rappresenta. Per questo motivo mi rammarico che non sia stato scelto Tony Blair, artefice del nuovo laburismo inglese e politico coraggioso con le sue scelte in politica estera, in particolare per quanto riguarda la lotta al terrorismo islamico.

Forse una figura come Blair strideva troppo con un'Europa che si preoccupa di più di definire il calibro dei piselli piuttosto che di imporsi come superpotenza e baluardo della Libertà assieme agli USA.